

OTTOBRE
N°7/2024

I VERBI DELLA FEDE

VIVERE IL CAMBIAMENTO



L'ECOOOOO DEL GIAMBELLINO

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA
SAN VITO AL GIAMBELLINO – SANTO CURATO D'ARS

“Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere in realtà come si era prima. Rammento l’espressione enigmatica, che si legge in un famoso romanzo: *“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi (da Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa)”*. L’atteggiamento sano è piuttosto quello di lasciarsi interrogare dalle sfide del tempo presente e di coglierle con le virtù del discernimento, del coraggio e della pazienza. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa. Da ciò siamo sollecitati a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi.”

Dal discorso di papa Francesco alla Curia romana, 21 dicembre 2021

TEMA DEL MESE: VIVERE IL CAMBIAMENTO

| | |
|---|----|
| Guida tu stesso la tua canoa | 6 |
| Si fa presto a dire cambiamento | 8 |
| Il paracadute | 9 |
| Le resistenze al cambiamento | 10 |
| Lasciarsi con stile | 12 |
| Vivere il cambiamento, anzi, innumerevoli cambiamenti | 13 |
| Il ritmo della vita | 14 |
| Perché ci sia mutamento | 16 |
| Luce nella via | 18 |
| Cambiamenti, inutili | 19 |

SANTO DEL MESE

| | |
|------------------------|----|
| Beato Contardo Ferrini | 21 |
|------------------------|----|

EDUCAZIONE

| | |
|---|----|
| Inizio anno scolastico: problemi e speranze | 22 |
|---|----|

ATTIVITÀ CARITATIVE

| | |
|-------------------|----|
| Notizie ACLI | 24 |
| Centri di ascolto | 25 |

VITA DELLA COMUNITÀ

| | |
|--|----|
| Una comunità in movimento: le novità ci interpellano | 4 |
| Gruppo di lettura | 20 |
| AAA Cercasi Volontari | 26 |
| Notizie dal Gruppo Sportivo OSV | 27 |
| Lectio divina del giovedì: le letture della domenica | 28 |
| Percorso di preparazione al matrimonio | 29 |
| Battesimi, matrimoni e funerali | 30 |
| Indirizzi e orari | 31 |
| Festa patronale al Santo Curato d’Ars | 32 |

L’ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Comunità Pastorale Maria di Magdala
 Parrocchie San Vito al Giambellino e Santo Curato d’Ars
 Anno XLVIII – OTTOBRE 2024 – n°7
 Foto copertina: courtesy of Nicole Wilcox su Unsplash
 PRO MANUSCRIPTO

UNA COMUNITÀ IN MOVIMENTO

Le novità ci interpellano.

Dal mese di settembre nella nostra Comunità Pastorale ci sono stati alcuni cambiamenti che qui riassumiamo.

Dal 6 settembre don Antonio ha assunto l'incarico di responsabile della Comunità Pastorale "Charles De Foucauld" al Forlanini, che comprende le parrocchie di San Nicolao alla Flue, San Galdino e San Lorenzo in Monluè. Domenica 22 settembre l'abbiamo salutato e ringraziato alla messa delle 11 in San Vito e nel successivo pranzo comunitario. Sempre il 6 settembre è entrato in carica il diacono permanente Pietro Farioli: 55 anni sposato, padre di due figlie, fino ad ora impegnato nella parrocchia di Sant' Anselmo in Baggio, quartiere dove è nato, cresciuto e risiede. Prenderà il posto del diacono Oreste Vacca che nel mese di ottobre si trasferirà a vivere a Rho nella Comunità dei padri Oblati. Oreste lo salutiamo nella Messa delle 10,30 di domenica 27 ottobre al Santo Curato d'Ars, una settimana dopo la festa

patronale della stessa parrocchia.

Il Vescovo ha deciso di assegnare alla nostra Comunità Pastorale un altro prete: don Ambrogio (anche lui!) Pisoni, prete ambrosiano di 72 anni, teologo (anche lui!), già insegnante in Seminario, in Università Cattolica dove era anche Assistente Spirituale. Lui darà una mano nelle nostre due parrocchie per le celebrazioni, in modo particolare al Santo Curato d'Ars dove risiederà nell'appartamento finora occupato da don Ambrogio (Basilico).

Don Ambrogio Basilico mantiene l'incarico di responsabile della Comunità Pastorale e si è trasferito a vivere nella parrocchia di San Vito nell'appartamento finora occupato da don Antonio.

Sempre a San Vito (ma nell'appartamento al piano terra fino a qualche mese fa utilizzato per l'accoglienza di una famiglia ucraina) arriveranno a vivere in affitto Barbara e Betty, laiche con la vocazione alla vita comune e all'accoglienza. Mitzi (ausiliaria diocesana) continuerà a vivere

nella parrocchia del Santo Curato d'Ars dove assume l'incarico di referente pastorale. Don Benard Mumbi continuerà a vivere a San Vito e manterrà l'incarico di responsabile della Pastorale Giovanile della Comunità Pastorale e continuerà anche a insegnare alla scuola media delle suore Orsoline in via Vespri Siciliani. Come anche don Aristide Fumagalli continuerà a dare il suo contributo (compatibilmente con i suoi impegni di insegnamento) rimanendo a risiedere al Santo Curato d'Ars. Lo stesso dicasi di don Tommaso Basso e il diacono Francesco Prelz che continueranno il loro ministero nella parrocchia di San Vito.

E' un cambiamento non da poco ma non si può certo dire che ci sia una smobilitazione. Cambiano le figure: il parroco sarà uno solo per tutte e due le parrocchie e la sua presenza sarà ovviamente ridotta in entrambe le parrocchie rispetto a quanto si era abituati. Per questo si sono pensate anche altre figure come il (la) referente pastorale (figura che dovremo meglio definire) e la diaconia.

Come anche saranno da definire il ruolo del diacono (che, lavorando a tempo pieno e avendo famiglia) avrà come tutti voi tempo limitato da dedicare alla parrocchia. Come anche sarà da definire la presenza (ed eventualmente l'ambito di impegno) di Barbara e Betty che innanzitutto

vengono "per stare prima che per fare".

E per questo dovremo aiutarci tutti a trovare il giusto equilibrio in questo nuovo assetto. Parte un prete punto di riferimento di una comunità e di questi tempi non è pensabile che fosse sostituito in toto da un altro prete.

Ma, come potete constatare, ci sono altre figure che si fanno avanti: lo Spirito Santo non si è dimenticato di noi.....solo ci sta chiedendo di rivedere certe abitudini per continuare a diffondere il buon profumo del Vangelo qui ed ora. Le assemblee parrocchiali – la prima già svolta al Santo Curato domenica 29 settembre e in programma a San Vito domenica 13 ottobre – hanno lo scopo di spiegare a tutta la comunità questi cambiamenti e di presentare i nuovi soggetti e i loro ruoli. Nel frattempo accompagniamo questi cambiamenti con la preghiera, certi che lo Spirito Santo "arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, seguirlo. Anche nel nostro tempo, lo Spirito c'è e non si è mai perso d'animo: al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva là dove mai avremmo immaginato" (CMM).

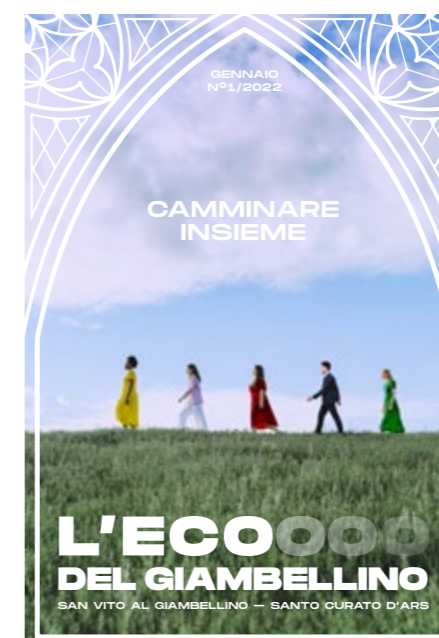
Affidiamoci a Lui e non perdiamo la fiducia.

Buona ripresa

La diaconia



Pagina a fianco:
il tram 14 con il suo percorso
diritto e lineare collega
le nostre due parrocchie
e sembra idealmente
annullare la distanza.



L'ECO del Giambellino
del gennaio 2022, nella sua
edizione rinnovata, è stato
uno dei primi segni
a testimonianza del nostro
cammino comunitario

GUIDA TU STESSO LA TUA CANOA

"Guida tu stesso la tua canoa. Tu parti dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso, di là passi nel fiume dell'adolescenza; poi sbocchi nell'oceano della virilità per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Incontrerai sulla tua rotta difficoltà e pericoli, banchi e tempeste.

Ma senza avventura la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con cura, navigando con lealtà e gioiosa persistenza, non c'è ragione perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo, poco importa quanto piccolo fosse il ruscello dal quale un giorno partisti."

Sono le parole di lord Robert Baden-Powell (fondatore dello scoutismo) che ogni scout conosce a memoria.

E trovo che siano un bello spunto per vivere il tempo presente che (per usare uno dei più azzeccati ritornelli di papa Francesco) "non è

un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca".

Non sono esperto di navigazione, anzi (da buon montanaro) non ho molta dimestichezza con l'acqua, ma la canoa è quell'imbarcazione che ti permette di viaggiare nei corsi d'acqua anche impetuosi, in quegli specchi d'acqua dove altre imbarcazioni (più veloci, più capienti) non potrebbero muoversi. E nel fiume è la corrente a portarti.

L'abile canoista sfrutta la corrente per muoversi e la pagaia per evitare gli ostacoli. Così è della nostra vita: molto di ciò che siamo e di ciò che abbiamo non dipende dalle nostre scelte e dai nostri programmi o sforzi ma è determinato dalle circostanze.

Non decidiamo noi dove nascere e quando nascere; non decidiamo noi nemmeno quale tipo di corpo avere oggi come oggi nemmeno il lavoro.



E' come essere immersi dentro un fiume che ci porta: un fiume talvolta placido e talvolta impetuoso, un fiume che può essere grande e lungo oppure poco più che un ruscello.

Ma c'è comunque un margine di scelta: non possiamo cambiare la storia (come non si può cambiare il corso o la portata di un fiume) ma possiamo decidere come vivere in questo nostro tempo. Possiamo (per tornare all'immagine di Baden-Powell) decidere di guidare la nostra canoa. Tanti segni ci dicono che siamo in un tempo un po' burrascoso, come tutti i cambiamenti d'epoca. Anche per la Chiesa. E uno magari si sente impotente di fronte alla velocità di questi cambiamenti. E magari si scoraggia, si lascia andare, si rassegna si lascia portare dalla corrente.

Qualcuno si illude di poter cambiare il corso della storia e "tornare indietro": prego, faccia pure. Qualcuno (e io vorrei essere fra questi) si domanda come potere vivere in questo tempo bello ma complicato che è il nostro.

Per esempio si chiede (per stare a temi cari a noi

credenti): quale forma la Chiesa deve assumere oggi per poter continuare ad annunciare il Vangelo senza essere travolta dalla storia?

Come poter continuare ad essere credenti e testimoni in un mondo plurale e non più "naturalmente cristiano" come il nostro?

Come poter testimoniare la bellezza dell'amore cristiano in questo nostro tempo? Come poter testimoniare la bellezza della fraternità, della solidarietà e del dono di sé in un mondo come il nostro segnato dall'individualismo?

Io credo che questo sia l'unico modo per guidare la propria canoa in questo fiume burrascoso che è il nostro tempo: tenere vive queste domande. E magari la corrente (che potrebbe travolgerci) potrebbe anche portarci lontano.....Del resto noi che abbiamo scelto di andare dietro ad Uno "che non ha dove posare il capo" dovremmo avere un po' il gusto dell'avventura piuttosto che la nostalgia della tranquillità.

Don Ambrogio Basilico

LA VIGNETTA ARS.VITO

VIVERE IL CAMBIAMENTO...



DON AMBROGIO BASILICO
PARROCO DEL S. CURATO D'ARS



DON AMBROGIO BASILICO
PARROCO DI SAN VITO

Cio24

SI FA PRESTO A DIRE CAMBIAMENTO

Nello scenario del Santo Curato d'Ars si è svolta la consueta riunione di redazione alla ricerca di spunti per riprendere la pubblicazione dell'Eco. A ricordarci l'estate appena trascorsa ci ha pensato l'ottima crostata con gelo di anguria portata dalla nostra Grazia, direttamente da Palermo.

Abbiamo iniziato a confrontarci su diversi temi dei quali però non vi svelo nulla per non guastarvi il gusto della sorpresa fino a quando non abbiamo deciso di proseguire con i verbi legati alla fede.

Una prima ipotesi di lavoro è stata il verbo cambiare, anche alla luce del nuovo incarico affidato al nostro don Antonio, poi però la nostra attenzione si è spostata sull'espressione "vivere il cambiamento".

Abbiamo dunque scelto di dare un taglio che fosse sia attivo sia passivo perché è la vita stessa che ci pone di fronte a scelte o accadimenti che ci interrogano su come vivere, appunto, il cambiamento.

Quanto a quest'ultimo, cosa vi posso raccontare che non sia scontato? Riprendo, a titolo di esempio, il caso di don Antonio per raccontare come la redazione ha vissuto questo cambiamento. Ebbene le opinioni in merito erano due, diametralmente opposte. Ecco allora che c'era chi viveva il trasferimento quasi come un'ingiustizia, sia nei confronti della persona, sia verso la comunità che dopo tanti anni si trovava come orfana di una figura tanto carismatica quanto presente nella vita della comunità e dei parrocchiani. Dall'altro lato c'era la comprensione per le esigenze della Curia accolte e accettate da don Antonio, e l'idea quindi di vivere questo cambiamento con l'atteggiamento dell'attesa e della pazienza verso il nuovo che arriverà.

Tutto questo narrare per dire che il cambiamento, di base, spaventa perché va a scardinare una certezza o quantomeno uno status quo al quale

siamo abituati e nel quale ci troviamo a nostro agio. Quando questo cambia, non sempre nostro malgrado, restiamo spiazzati e ci prende anche un po' di rabbia.

Penso a quando la vita ci mette di fronte alla malattia, specie se di quelle invasive di tipo neurodegenerativo. Devo confessare di avere il terrore di queste malattie in primis perché sono a peggioramento progressivo e poi perché ti privano dell'autonomia nel pensiero così come nel corpo. Ecco, in questi casi come si vive il cambiamento? Perché, se ci fate caso, è proprio il vivere a essere pesantemente intaccato.

Non lo so. O meglio, l'ho vissuto ma accanto a una persona cara e quindi di riflesso. Nel mio caso si trattava di demenza e quindi ho potuto osservare il regresso a uno stato infantile e la difficoltà di gestire un'irrequietezza fuori dal comune. Se ripenso a quel periodo ricordo una grande tristezza per quella diagnosi e perfino qualche lacrima versata quando vedevo certi comportamenti. Poi però hanno prevalso la pazienza e un amore ancora più grande per quella persona che poi era il mio papà. Ho dovuto vivere un cambiamento piovuto dall'esterno. Non l'avevamo scelto, né lui né noi, la sua famiglia. Eppure, abbiamo imparato a viverlo quel cambiamento, lo abbiamo accolto, con fatica, un giorno alla volta, avvicinandoci, senza esserne così consapevoli, a quanto contiene in sé la virtù della forza.

Per fortuna però ci sono anche i cambiamenti che scombussolano ma in senso positivo e penso al fatto di incontrare l'amore o all'arrivo di un figlio. Anche tutto questo ci chiede di vivere in maniera diversa e lo facciamo di buon grado e senza particolare sforzo.

Cambiare è nella natura stessa dell'uomo, sta a noi decidere come viverlo.

Antonella Di Vincenzo

IL PARACADUTE

Per lanciarsi con il paracadute indubbiamente ci vuole coraggio, ma soprattutto serve un grande atto di fede. Bisogna buttarsi, fidandosi totalmente e credendo senza esitazioni che si aprirà e ci porterà dolcemente a terra.

Non c'è modo di saperlo prima, non c'è modo di provare se funziona prima di lanciarsi.

Non c'è una via di mezzo, non si può buttarsi "poco" o "tanto", bisogna buttarsi e ...basta!

Né io né la stragrande parte delle persone abbiamo mai vissuto questa esperienza speciale, di lanciarsi con il paracadute, tuttavia nella vita capita a tutti di essere di fronte a scelte che richiedono una presa di posizione assoluta, SI oppure NO. Ancora una volta troviamo nel Vangelo una frase illuminante: *"Sia il vostro parlare sì sì, no no, il di più viene dal maligno"* (Mt 5,37).

Mi è capitato recentemente di partecipare a un bellissimo matrimonio celebrato nella basilica di Sant'Ambrogio, ed ho subito pensato a quella frase impegnativa del Vangelo. Gli sposi, con quel "SI" pronunciato forte, con emozione e convinzione, si sono lanciati con fiducia nella nuova vita e l'amore è il loro paracadute che li sosterrà "nella buona e nella cattiva sorte".

Sarebbe bello se molte scelte della nostra vita potessero essere sempre così nette e, soprattutto, se fossimo poi capaci di essere coerenti con esse. Bisogna però ammettere che molte situazioni sono così complesse e complicate che comportano inevitabilmente flessibilità e compromessi. Anche se la parola "compromesso" non gode, e ingiustamente, di un'immagine positiva, a volte una mediazione è necessaria anche perché, come diceva don Bosco: "L'ottimo è nemico del bene". Ci sono altre scelte dove invece ci manca proprio il paracadute per sostenerci, un paracadute che si può chiamare "coraggio", "determinazione", "amore", "fede".

Già, la fede; tra le scelte di vita che richiedono l'adesione alla frase del Vangelo mi viene da pensare, e forse è un paragone azzardato, che anche la fede sia un po' come un paracadute. Se infatti non ci buttiamo, se non ci affidiamo completamente senza se e senza ma, non sapremo mai se la fede può dare un senso alla nostra vita. Se non ci buttiamo, se non ci prendiamo il rischio di credere, sarà come lanciarsi dall'aereo ancora fermo a terra, e il paracadute non sarà libero di aprirsi, di gonfiarsi in tutta la sua ampiezza, sarà solo un accessorio inutile.

Viene allora da pensare che per utilizzare i vari paracadute che la vita ci offre sia necessario volare, andare verso l'alto. In effetti, noi siamo esseri sospesi tra cielo e terra, nella continua ricerca di un equilibrio, allora dobbiamo per forza staccare l'ombra e l'anima da terra, ampliare lo sguardo, allargare i nostri orizzonti. Ricordiamoci che recitiamo ogni volta alla messa "in alto i cuori!". *"Una volta che abbiate conosciuto il volo, camminerete sulla terra guardando il cielo, perché là siete stati e là desidererete tornare"*. Così scrisse Leonardo e la sua intuizione sul volo, in fondo, è una metafora della vita.

Roberto Ficarelli



Volo sulla città - Marc Chagall - 1918

LE RESISTENZE AL CAMBIAMENTO

Uno dei libri più significativi dell'ultimo decennio è, a detta di molti che lo citano e ne parlano, *La conoscenza e i suoi nemici*, di Tom Nichols, 2017. La traduzione italiana è edita da LUISS, Roma, e ha per sottotitolo *L'era dell'incompetenza e i rischi per la democrazia*. Così viene ripreso il titolo originale che parla di "Morte dell'expertise". Sempre più frequentemente tutti parlano e scrivono su tutto, senza chiedersi se davvero ne sanno qualcosa. Questa mattina una radio citava un documento redatto da esperti riconosciuti però sottoscritto anche da personaggi del mondo dello spettacolo, validissimi nel loro campo ma, come sottolineava il giornalista "loro che cosa ne sanno di quel tema specifico?"

Tutto questo che cosa c'entra con il cambiamento? Cercherò di chiarirlo. Il primo passo per affrontare seriamente un problema è riconoscerne la complessità. Per restare in argomento, soffermiamoci un attimo sull'idea di "cambiamento". Di quali cambiamenti stiamo parlando? E chi o che cosa dovrebbe cambiare? Nel caso presente, il titolo "**vivere** il cambiamento" ci dice che parliamo delle persone e il contesto (il mensile della Comunità parrocchiale) ci dice che le persone siamo noi credenti, invitati a non fossilizzarci nelle abitudini ma ad aprirci a quanto di nuovo si presenta davanti a noi. "Come cambiare? E soprattutto, perché?" Qui non tenterò di dare una mia risposta – ne trovate di ben più autorevoli in altre pagine – mi basta sottolineare come da una sola parola, "cambiamento" si apra un ampio ventaglio di questioni.

Soprattutto in molte reti sociali, la complessità è vissuta come un nemico. Agli inizi

della mia presenza su Facebook mi ero imbarcato in discussioni su argomenti "miei" (professionalmente) nel campo della linguistica inglese e dell'insegnamento delle lingue straniere o seconde, salvo sentirmi replicare che una risposta che va oltre le dieci righe è troppo lunga e non appropriata a quel contesto. Si vuole che tutto sia riducibile a brevi battute, a slogan. Questo porta a iper-semplificare le cose, ossia a non spiegare. ¹

Parlare di slogan ci porta a riflettere su alcuni modi superficiali di gestire le questioni politico-sociali. "Aiutiamoli a casa loro" non è semplicemente da accettare o respingere ideologicamente ma da discutere: "Come possiamo farlo se *casa loro* è stata distrutta dai bombardamenti o la guerra in atto non lascia arrivare gli aiuti umanitari? E se non possiamo farlo, ci sono altre strade?" Di nuovo, la situazione è complessa e non ammette le risposte semplici che si vorrebbero. E per questo il libro di Nichols parla di "rischi per la democrazia" sin dalla copertina. Abbiamo vissuto la stagione dei NO: NO TAV, NO TAP, NO TRIV... poi qualcuno si è reso conto che ad esempio queste ultime due avevano un impatto su un altro NO, quello all'aumento delle bollette dell'energia.

Riconosciuta la complessità dei problemi e delle situazioni, il rischio reale è di rifugiarsi nell'immobilismo, procedendo come se nulla di nuovo ci confrontasse. Di qui le resistenze al cambiamento, confortate da antichi proverbi

¹ Di questo parlo qui http://www.gporcelli.it/articoli/Un_insegnante_su_FB.pdf. Avvertenza: sono 11 pagine! Il libro di Nichols si legge agevolmente ma consta di 248 pagine.

"chi lascia la strada vecchia per la nuova..." La risposta corretta risiede invece nel trovare di volta in volta e a seconda del tipo di questione, una persona esperta o una fonte attendibile di notizie o linee-guida. Qui ci scontriamo con due ordini di difficoltà: il dilagare delle bugie (chiamarle *fake news* ne maschera un po' il loro essere vere e proprie menzogne) e la crisi dei principi di autorità e autorevolezza.

Quando i titoli dei giornali parlavano di "Silvio" senza cognome né alcun cenno alla sua carica, pensavo a quando nessun giornale avrebbe mai parlato semplicemente di "Alcide" o "Palmiro" perché sarebbe stata giudicata una grave mancanza di rispetto. Né mi è capitato di leggere "Giulio" o "Giorgia" evidentemente perché sapevano e sanno farsi rispettare.

L'autorevolezza degli esperti ha subito gravi colpi quando certi scienziati e cattedratici hanno cercato la notorietà televisiva lasciandosi andare anche ad affermazioni discutibili ma "ad effetto".

Questo è un quadro generale, piuttosto sconcertante, nel quale può essere obiettivamente difficile vivere il cambiamento. Rientrando nel nostro ambito, dobbiamo confidare nella guida dei nostri Pastori, dal Santo Padre ai sacerdoti. Già nel 1969 negli USA ero stato colpito dall'affermazione di una signora aderente all'Azione Cattolica, che diceva che si stava registrando un aumento degli aderenti alla Chiesa di Roma perché in essa riconoscevano "one Teaching Body", un solo Magistero, in contrasto con il proliferare delle chiese protestanti dalle denominazioni più disparate; in quei mesi estivi le cronache davano notizia di una media di tre nuove chiese ogni weekend. La premessa per seguire i Pastori come guide nel cambiamento è la nostra disponibilità a rinunciare alla falsa sicurezza derivante dall'immobilismo.

Gianfranco Porcelli



LASCIARSI CON STILE

Non sono ancora vecchissima, ma abbastanza da essere sopravvissuta a sei papi e a cinque parroci, e ad ogni morte di papa, così come a ogni passaggio di parroco, mi sono sempre domandata che ne sarà di noi, che ne sarà di questa chiesa, che ne sarà di questa parrocchia, di questa comunità, dei giovani, del quartiere, che ne sarà della mia fede...

Il cammino spirituale ha una dimensione individuale e una comunitaria e sia l'una che l'altra, fin dai tempi di Gesù, sono state condizionate da maestri. Siamo adulti eppure sentiamo talvolta il bisogno di qualcuno o qualcuna che cammini qualche passo avanti a noi e che a colpi di machete ci apra la via, ci faccia luce e ci dia una spintarella nei momenti di fiacca. Abbiamo bisogno di parole illuminate e illuminanti, specie ora che nel mondo, nelle coscienze, nella Chiesa regna l'incertezza e si deve procedere a tentoni e per tentativi. Sarebbe bello identificare nella Chiesa, nel popolo di Dio, tra la gente, sempre nuovi santi che con grazia, ma con coraggio e con l'esempio, ci indichino la via camminando al nostro fianco, seppure per breve tempo, ma lasciando un segno indelebile.

Non so perché la Curia abbia la necessità di imporre alle parrocchie dei turnover ormai sempre più frequenti, sparigliando le carte, so che a volte si fatica a lasciare andare chi era entrato nella nostra consuetudine spirituale, preti legati ai giovani, a certe pastorali che ci stanno più a cuore e soprattutto cambiare certe abitudini consolidate, linguaggi. In passato, lo ricordo, questo ha generato persino scontenti, dispersione, smarrimenti. Ma se i sacerdoti passano, è la comunità a dare continuità al ministero e subentrano delle responsabilità personali di ciascuno di noi nel fare germogliare i semi depositati e depositarne di nuovi. Un avvicendamento alla guida allora non può che rappresentare una risorsa da accogliere senza preconcetti e sterili confronti, se mai con entusiasmo e con curiosità accesa sui progetti che lo Spirito ha per noi, sempre.

Oltre al dispiacere per l'uscita di scena dello specialissimo don Antonio, e dei tanti che lo hanno preceduto, è palpabile il disagio della chiusura dell'ennesimo capitolo di vita sanvitese che si avvia a diventare ormai altro rispetto al passato, da parrocchia a comunità più estesa. E lo stesso varrà per i parrocchiani del Santo Curato e il loro speciale legame con don Ambrogio che invece noi impareremo a conoscere ed apprezzare. Lo stesso varrà per San Nicolao della Flue.

Tutti noi abbiamo fatto l'esperienza di lasciare andare genitori, figli ormai adulti, qualche amicizia lungo la via, persone amate, una scuola, una casa, un lavoro, ma la vita è proprio questo continuo difficile trasformarsi, e bisogna necessariamente imparare a lasciare andare con stile per non risentirne e per fare spazio al nuovo. Con la stessa disinvoltura del contadino che un tempo lasciava scivolare generosamente dalla mano i semi sui campi arati.

Lasciare andare come si deve non significa non dare valore alle persone, anzi. Nulla si perde, nulla si dimentica perché il Dna di chi incontriamo entra inevitabilmente a far parte del nostro e rimarrà. Ciò che crediamo di esserci lasciati alle spalle in realtà si è depositato in noi. Lasciamo invece andare tutte le zavorre che ci frenano e leviamo l'ancora di questa nave che sta prendendo il largo. Teniamoci stretti a coloro che abbiamo intorno nell'attimo presente, così stretti da poterli lasciare andare quando sarà il loro momento e per potercene andare quando sarà il nostro senza rimpianti, senza pianti, in libertà. Nulla è eterno, ma ogni cosa può essere rigenerata, sempre. Questo si fatica a capirlo specie da vecchi, ma ci si può lavorare.

Lidia

VIVERE IL CAMBIAMENTO, anzi, innumerevoli cambiamenti

Si dice che gli esseri umani abbiano la capacità di adeguarsi ad ogni nuova situazione senza eccessivi problemi, la loro adattabilità ha sicuramente consentito la loro sopravvivenza in condizioni molto difficili e favorito lo sviluppo della civiltà.

Questo è vero in termini storici e considerando il genere umano nella sua globalità. Tuttavia, anche considerando la vita dei singoli, appare evidente il numero delle volte in cui una persona ha dovuto far fronte a un cambiamento: nel corso della sua vita, dalla nascita in poi, si sono modificate le condizioni ambientali, si sono modificate capacità fisiche e mentali durante il suo percorso di crescita, sono cambiati i rapporti verso le persone e in genere verso l'ambiente circostante, è cambiato il rapporto verso l'ambiente familiare, si sono progressivamente sviluppati i rapporti prima a livello della scuola e in seguito nell'esperienza lavorativa, possono essere accaduti fatti significativi sia per quanto riguarda le relazioni affettive sia sotto l'aspetto della salute fisica e mentale, sono progressivamente diminuite alcune facoltà che hanno modificato le abitudini e lo stile di vita, e così via.

Riflettendo quindi sul tema di questo mese mi sembra ovvio che non vi siano dubbi sulla

capacità dell'uomo di vivere pienamente i cambiamenti che caratterizzano la sua vita.

Certo non tutti vengono vissuti con la stessa facilità e senza problemi. In molti casi i cambiamenti hanno creato ansie, difficoltà, scarsa accettazione e hanno richiesto notevoli sforzi di adattamento sia in termini psicologici sia in termini pratici, hanno creato situazioni critiche superate soltanto grazie a volontà, impegno, determinazione e talvolta spirito di sacrificio.

Nel corso della storia umana vi sono poi molti casi in cui, trovandosi di fronte a cambiamenti proposti o imposti, l'umanità abbia dimostrato una dura resistenza e il proprio successo nel rifiutarli.

Soprattutto in politica questo è avvenuto molte volte, così come alcuni cambiamenti sono stati accolti con favore seppur non condivisi da tutti. Basta citare, nel caso italiano, i referendum proposti su Monarchia-Repubblica, Divorzio, Aborto, Acqua, Energia Nucleare e altri ancora. Inoltre, è utile ricordare che non tutti i cambiamenti rappresentano dei miglioramenti rispetto alle situazioni precedenti. Si dice infatti "cambiare in meglio", "cambiare in peggio" o "cambiare tutto per non cambiare niente".

Alberto Sacco



IL RITMO DELLA VITA

A scuola, durante l'intervallo, mi fermo spesso a discorrere con gli studenti, come anche i miei maestri facevano con me e con i miei coetanei. I ragazzi, oggi come ieri, non sono tutti uguali: mentre alcuni, insensibili a ogni lusinga dello spirito, si trastullano con i miti della rete o naufragano nel pettegolezzo mediatico della società globale, altri si segnalano per il loro acume e per un sano, prepotente desiderio di conoscere sé stessi e il gran teatro del mondo.

Con uno di questi giovani di belle speranze mi trovo talvolta a parlare della lingua e dei suoi misteri (o supposti tali). Il mio interlocutore non è un intellettuale; né lo diventerà, ne sono certo: se ho ben compreso il suo tipo umano, costui, uscito da scuola, avrà cose più importanti da fare; e suppongo che le farà bene. Perché? Perché è sveglio e ha una naturale e commovente curiosità per tutto ciò che lo circonda e sollecita la sua intelligenza. Mi piacerebbe dire che un po' mi ricorda me medesimo, quando avevo la sua età; ma riconosco volentieri che sarei troppo indulgente con il mio passato e senz'altro ingeneroso nei confronti dei suoi talenti. Piuttosto, se mi è lecito far paragoni, mi pare di ritrovare qualcosa, in lui, dell'affascinante irruenza di Tancredi Falconeri; il personaggio, dico, del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: più sottile, inquietante e complesso di quanto non sia il suo pur eccellente corrispettivo cinematografico, interpretato, come tutti sanno, da un Alain Delon in stato di grazia.

La nostra conversazione verte, di norma, sulle regole della grammatica e sul senso che deve essere loro attribuito. Sono perfette ed eterne come le leggi della fisica? O non riflettono, piuttosto, una precisa realtà storica? Sono quindi destinate a evolversi, a mutare e, magari, a estinguersi? E questo cambiamento della lingua,

poi, come va valutato? Con atteggiamento sospettoso e censorio o, invece, con signorile e rassegnata benevolenza? Il mio interlocutore, con l'astrattezza che è tipica della sua età, propende per la tesi più estremistica e severa; e mi cita, a proprio favore, il "trecentismo" del Bembo – che naturalmente non ha letto – e i furori dei puristi dell'Ottocento. Io, che pure comprendo la sua ansia di rigore e apprezzo la sua erudizione (ancorché sia di seconda mano), gli rammento che l'italiano di cui discettavano Puoti e Cesari – i grammatici che lui sembra tanto ammirare – era poco più d'un codice puramente letterario, lo strumento, affilato ma freddo, d'una comunità di intellettuali: nel secolo diciannovesimo, infatti, la gente comune, qui da noi, aveva come lingua d'uso il proprio dialetto; o, magari, come faceva anche il giovane Manzoni, si avvaleva con tutta naturalezza del francese.

Le lingue reali, a dispetto delle teorie e dei precetti degli studiosi (e dei fanatici), cambiano con il cambiare della società e cioè con l'evolversi della Storia, di cui sono strumenti e, al tempo stesso, segni. Com'è ovvio, tali mutamenti non li impongono né i capricci del singolo parlante né le mode ideologiche propugnate da agguerrite minoranze (gli "snobismi", come li definisce un linguista nostro contemporaneo): sono le tendenze che provengono "dal basso", dal corpo vivo della società, quelle che solitamente finiscono per alterare la pronuncia, per introdurre neologismi, per modificare le parole antiche, per estendere la norma o anche per soppiantarla, creando regole diverse e più rispondenti alle esperienze storiche e alle nuove esigenze della comunità che di quell'idioma si serve. Certo, sono dinamiche lente – talora lentissime – che, per evidenziarsi, richiedono un tempo ben più lungo di quello della vita degli individui (e da ciò, infatti,

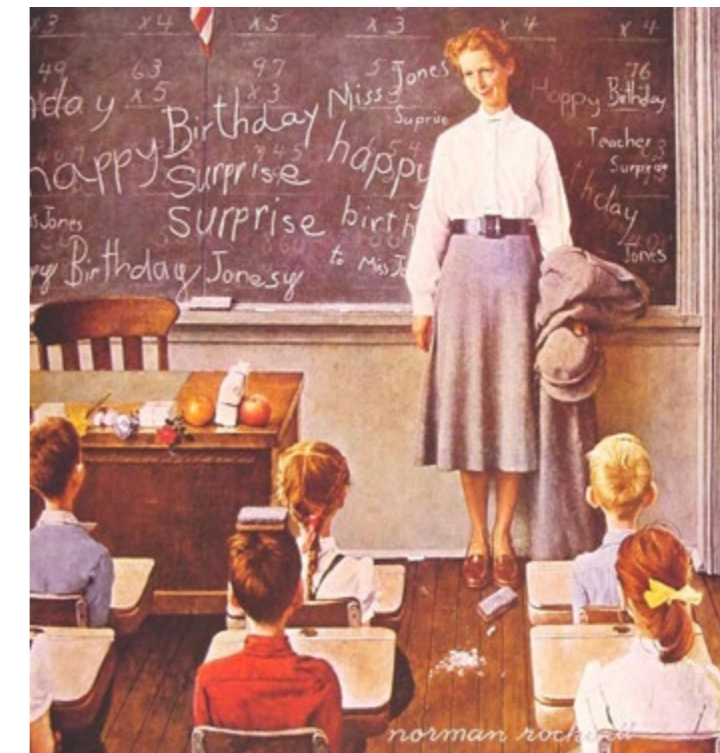
nasce l'impressione, fallace, che la lingua sia immobile). Il cambiamento, poi, non è, in sé, né buono né cattivo: a dispetto del manicheismo della grammatica normativa (o della sua parodia scolastica), l'errore di oggi può prefigurare la forma corretta di domani; ché, se così non fosse, parleremmo ancora tutti il latino di Cicerone e non quella sua corruzione (derivata da uno dei tanti volgari della penisola) che è l'italiano odierno.

Non so se queste argomentazioni siano riuscite a convincere il mio studente; forse ho insinuato in lui qualche dubbio; e sarebbe, anche questo, un "mutamento" di non poco conto. Mentre discutiamo, facendo sfoggio di citazioni e di esempi a sostegno delle nostre tesi, l'intervallo è già volato via e la classe rifluisce lentamente nel suo alveo, sui banchi e fra le quattro mura che, per qualche ora ancora, la conterranno, dandole una forma e un'anima. Mi chiedo spesso che cosa ne sarà, fra dieci o vent'anni, di queste mie scolaresche e, soprattutto, di coloro che le compongono; a quali avventure, esistenziali e ideali, a quali ostacoli andranno incontro questi miei ragazzi. Ogni allievo, divenuto

adulto, si avvierà supinamente verso il proprio destino o, viceversa, contribuirà a plasmarlo con originalità; e ciascuno di loro – mi piace almeno pensarlo – porterà in sé il ricordo delle spiegazioni ascoltate (o subite), gli stimoli (o le provocazioni) intellettuali suscitati da un brano letto, dal commento di una poesia, da una traduzione ritenuta difficile (e rivelatasi, perciò, tanto più proficua). Alcuni, verosimilmente pochi, continueranno a interrogarsi sui meccanismi del linguaggio e su quelli del pensiero, ai primi tanto inestricabilmente legati; per altri tutto ciò rimarrà come un sogno (o un incubo) del mattino della vita: il profilo di un vasto continente dello spirito appena intravisto attraverso le foschie della giovinezza...

Ma è ora di riprendere la lezione: abbraccio con uno sguardo il mio uditorio – qualcuno mi guarda a sua volta, altri armeggiano con il manuale, altri sono visibilmente distratti – e inizio a parlare. Ancora una volta la grande magia è cominciata e opera in noi le sue mirabili trasformazioni: è il movimento la legge essenziale di ciò che vive.

Paolo Però



Compleanno della maestra – Norman Rockwell - 1956

PERCHÈ CI SIA MUTAMENTO

Nel libro XII della *Metafisica*, Aristotele sostiene che «perché ci sia mutamento, è necessario che qualcosa permanga»; e, permanendo, permetta il passaggio da uno stato all'altro, quindi il cambiamento. Per Aristotele, questo qualcosa è ciò che egli chiama "sostrato", ciò che, "stando sotto", sostiene il passaggio da uno stato all'altro: è la "materia".

Ma noi umani *siamo tempo* (Heidegger): per noi il tempo non è semplicemente una successione di eventi, ma la struttura fondamentale del nostro esistere. Come dire: ciò che di noi *permane*, ciò che costituisce la nostra stessa *materia* è proprio il cambiamento, perché siamo fatti di tempo.

Se non mutassimo continuamente, semplicemente moriremmo. Sulla nostra carta d'identità, perché sia chiara la nostra identità, è riportata la nostra data di nascita; così, come nel codice fiscale che ci portiamo dietro per l'intera vita. Ma noi adulti già da molto tempo non siamo più quel bimbo nato in quel giorno: pare che ogni sette anni tutte le cellule del nostro corpo vengano sostituite da nuove cellule. Se questo non accadesse, moriremmo. Per quanto mi riguarda, tutte le cellule del mio corpo sono state già sostituite più di dieci volte.

Proprio perché siamo tempo e la nostra stessa esistenza coincide con lo scorrere del tempo, siamo sempre alla ricerca di qualcosa che permanga, *che duri per sempre*.

Non è certo un caso, ad esempio, che gli esseri umani si rivolgano agli artisti o, semplicemente ai video e ai fotografi, per *eternare* – non diciamo così? – momenti, avvenimenti, luoghi. È, questo, il segno più evidente del fatto che sappiamo benissimo quanto ci renda fragili e finiti l'essere fatti di tempo.

Cosa *permane* dunque in noi? Cosa ci permette di affermare che siamo proprio quel neonato di quel giorno?

Eppure, qualcosa in noi permane. Ed è qualcosa che, paradossalmente, si dà solo nel tempo e, del tempo vivendo, tende ad annullarlo per farne *materia capace di permanere*: è la **memoria**.

«[...] Noi siamo la nostra memoria. Solo grazie ad essa noi custodiamo una storia che, di per sé, non esiste più. Ogni fatto, ogni gesto, dal punto di vista puramente fisico cade nel nulla nel momento stesso in cui è compiuto. Solo il ricordo lo mantiene nell'esistenza, dentro di noi, e ci permette di vivere la continuità del nostro essere noi stessi». E la memoria costituisce «la base per la progettazione di ciò che vogliamo diventare e fare, a partire da ciò che siamo stati e siamo. Ma per questo bisogna sapersi fermare a raccogliere i frammenti di vita che possono aiutarci ad essere e a restare noi stessi»¹.

Ora la domanda è: come raccogliere i frammenti della nostra vita? Di più: come non temere ogni eventuale cambiamento, specialmente se non lo abbiamo progettato, voluto, determinato, ma ci cade improvviso e inaspettato tra capo e collo, costringendoci a stravolgere il nostro stesso modo di guardare il mondo? «Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare? (salmo 10,3)». Come far sì che un cambiamento doloroso non ci travolga, ma ci trovi capaci di viverlo da protagonisti e non da vittime inermi? Ebbene, penso che la nostra Salvezza, quella che solo nel Cristo è possibile, consista proprio nel fatto che, se poniamo a fondamento della nostra

¹ G. Savagnone, *Tuttavia* (24 agosto 2024), <https://www.tuttavia.eu/un-fatto-di-cronaca-che-ci-fa-riflettere/>.

esistenza la relazione con Lui, trovando in questo riferimento il senso e, quindi, lo scopo di ogni nostra relazione, di ogni ruolo che caratterizza e definisce la nostra stessa identità; se, cioè, viviamo ogni momento, ogni frammento del nostro cammino esistenziale con Lui, allora viviamo già eternità, una continuità del nostro essere che nella Sua memoria trova consistenza e garanzia di salvezza.

D'altra parte: forse che, per potere rimanere con noi, così come ci ha espressamente promesso – «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 16-20) – non ha fatto appello proprio al *fare memoria*? «Solo la memoria, ricreata così da Lui, poteva assicurarci la Sua Presenza: solo un uomo poteva pensare alla memoria, solo un dio poteva *ri-crearla* fino a farne Presenza». «Fate questo *in memoria* di me» (Lc 22, 14-20) sono le parole di Gesù che concludono ogni Consacrazione del pane e del vino. Sappiamo bene come questo significhi Presenza, non semplice ricordo di qualcosa che è stato duemila anni fa. Ma anche comando: *fare memoria di Lui* vuol dire renderLo presente nella nostra vita, vivendo di fede in Lui, di speranza, di carità.

Era l'unica cosa, la memoria, che – ricreata così da Lui – poteva assicurarci la Sua Presenza: in Gesù la memoria rivela tutte le sue divine potenzialità. Quelle parole, pronunciate dal sacerdote in ogni celebrazione eucaristica, Gesù le disse durante una cena di Pasqua. Era una festa: avrebbe dovuto esserci posto solo per la gioia della convivialità con i Suoi, ma Gesù parla di congedo. Dice che è l'ultima Pasqua che Egli mangia con loro, finché non la mangeranno insieme nel Regno di Dio.

E poi, «dopo aver cenato» (Lc 22,20), ecco la cosa più sconvolgente: prende un pane, uno qualunque, lo benedice, lo spezza e lo dà da mangiare ai Suoi, dicendo parole molto semplici, eppure piene di mistero: «Questo è il mio corpo che è dato per voi». Poi fa lo stesso con il vino: «È il sangue dell'Alleanza, versato per tutti». E fa appello accorato alla memoria, a quella capacità che il

Padre ha donato all'uomo, quando lo ha creato e che, adesso, da quel momento in poi, viene *ri-creata*: quelle parole, «fate questo in memoria di me» inaugurano una nuova creazione.

«In questa scena non c'è nulla che ricordi la magia, non ci sono scongiuri né invocazioni agli spiriti. Non ci sono neppure lunghe cerimonie. Tutto è durato due o tre minuti. Non è stata pronunciata nessuna parola altisonante. Si è parlato di pane e di vino, di carne e di sangue, di donazione e di peccato.

Sono parole che sanno di vita e di morte, ma pronunciate senza la minima enfasi. Gli apostoli sanno che è accaduto qualcosa di decisivo. Lo "sanno", non lo capiscono. Quelle frasi – non capiscono il perché – sono risuonate come parole creatrici, simili a quelle, tante volte lette, con le quali Yahweh fece la luce, il mare e le stelle. Ma non tarderanno ancora molto a capire che specie di "creazione" è quella alla quale hanno presenziato». (J. L. Martin Descalzo).

Radicati in *questa* memoria, non si tratta più di un semplice *permanere*: è già eternità. Fidando su questo mistero e sul miracolo del Sacerdozio di Cristo che lo genera, qualunque cambiamento, anche il più doloroso, sarà Vita.

Grazia Tagliavia



Ultima cena – Mosaico del XII secolo - Monreale

LUCE NELLA VIA

Devo riconoscere con verità che non ricordo con simpatia le letture di quando frequentavo le elementari, certamente il secolo scorso!... Quando divenni maestra feci di tutto per rinnovare il repertorio e per dare un colorito nuovo alle letture. Non volevo niente di patetico! C'è comunque un racconto, conservato nel cuore, che mi ha sempre stimolato a un cambiamento, per cui ho concluso che si può davvero attingere qualcosa di buono anche dalle carte ingiallite! E' ambientato nel centro di un paese con le strade strette e le case addossate, per cui i negozi, "le bottegucce" sono buie in quanto il sole arriva poco!

"Botteguccia sfortunata" in cui si alternavano continuamente tipologie varie di commercio, e il tutto durava poco. Finalmente arrivò in quella stanza buia un ciabattino, ricco di buona volontà: si mise all'opera dipingendo di color chiaro i muri, disponendo arnesi sul suo banchetto e, per giunta "canterellando".

Era sicuramente aperto a qualcosa di nuovo! Ma l'idea vincente fu quella di catturare con uno specchio, ben posizionato, i raggi del sole, per cui la stanza attinse luce! Tutt'altra cosa era lavorare al chiaro!

La via si animò: la gente veniva per riparazioni e anche, a negozietto allargato, per acquisti!

Era specializzato nel fare "zoccoli" per tutti; nel laboratorio spiccava pellame dai vari colori!

C'erano anche "teneri" zoccoletti!!!

Mi sembra bello saper "ricominciare", far uscire da ciascuno di noi note di colore per una collaborazione gioiosa e costruttiva!

Attingere alla luce del sole certo, ma anche dalla Parola, luce da chi ci guida, da chi ci è amico.

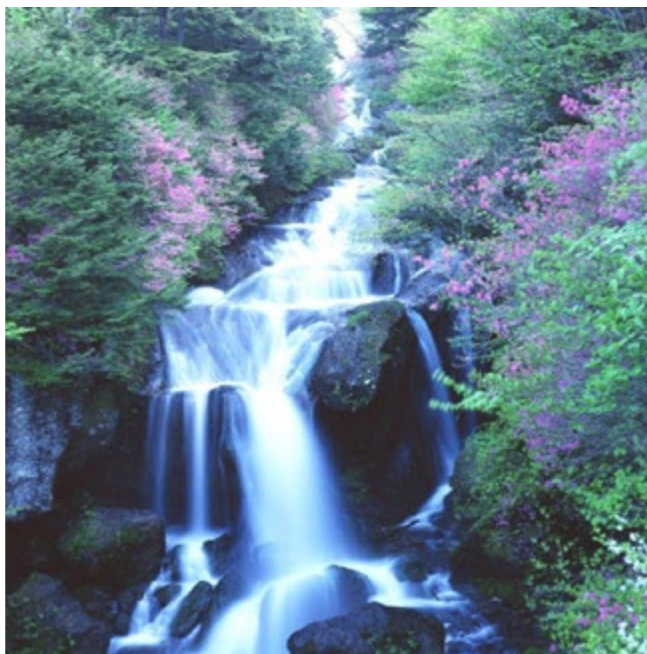
Non posso far a meno di citare un "fioretto francescano" a me tanto caro; Francesco e Leone, camminando fra i boschi, scesero lungo il pendio di un burrone, in fondo al quale si udiva gemere un torrente. Il luogo era solitario e bello, di una bellezza selvaggia e pura. L'acqua spumeggiava

tra le rocce, ilare e chiara. Saltando da una pietra all'altra Leone si affrettò ad attraversare il torrente e poi in piedi, sulla riva, aspettava Francesco. Quando Francesco l'ebbe raggiunto, Leone stava ancora nella sua attitudine contemplativa. Non riusciva a staccarsi dall'acqua. - Padre Francesco -sai dirmi perché l'acqua è così chiara, trasparente, luminosa?- rispose Francesco:- perché scorre, non si ferma, si butta fiduciosa lungo il torrente!

Ripensando al nostro vivere di ogni giorno si può ben dire che le cose, a volte, avvengono proprio nel momento in cui ci si sta per convincere che non ci sia più niente da fare, ci si debba fermare, ma... la soluzione può arrivare all'improvviso, quale "soffio inaspettato!, quale luce provvidenziale"!

Occorre buttarsi! Mi piace ancora, sempre da San Francesco risentire:-cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile; all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile!- Buon cammino!

Suor Elisabetta



CAMBIAMENTI, INUTILI ?

Il tema sul quale 'ri-echeggiamo' questo mese, in questo nuovo anno sociale che ri-comincia, è stato scelto in singolare coincidenza con la lettura quotidiana, nel Vangelo di Luca, della folgorante, piccola parabola del "servo inutile" (Lc 17, 7-10), che potrebbe aiutare a trovare lo spirito giusto per tempi di cambiamento. A patto di non correre subito a trovare giustificazioni che, per decifrare il paradosso del Vangelo, tengano ferma l'equivalenza fra servizio e utilità: quell'idea, molto comune, che in fondo l'utile è "quello che serve". Tanta spiritualità dello "strumento" rimane in questa visione di fondo.

Vicini alla festa annuale di san Francesco, potremmo pensare ad esempio alla famosissima "preghiera semplice" ("O Signore, fà di me uno strumento della tua pace...") - di cui però non si trovano tracce scritte prima del Novecento. San Francesco, che era lettera del Vangelo vivente, non potrebbe mai averla scritta: troppe volte in quella preghiera si dice "io" e "me". Certo, c'è un certo senso di saggia, francescana umiltà nel paragonarsi a una cosa (anche santa Bernadetta, la veggente di Lourdes, si paragonava a una scopa "felice di essere messa via dopo essere servita a qualcosa"), ma rimane poco evangelico pensare di essere una cosa - fosse anche un vaso rotto. Al massimo rotto - perché anche se fossimo come recipienti aperti verso l'alto e pronti ad essere riempiti dai doni dello Spirito santo non possiamo pensare di tenerli dentro tutti: sono troppo sovrabbondanti, traboccano.

Anche quell'immagine del vaso di coccio pronto ad ospitare un grande tesoro (2Cor 4,7) potrebbe essere in fondo espressione del grande orgoglio di san Paolo: anche lui vive successi e insuccessi, svolte e deviazioni nei suoi lunghi viaggi. Non siamo cose, ma donne e uomini. Non possiamo cedere alla tentazione di accantonare la libertà che ci distingue. Ai servi del Vangelo (pensiamo a quelli che alle nozze di Cana devono

portare tanti ettolitri d'acqua a un buongustaio, ma anche a molti altri) viene chiesto di impegnare la libertà e muovere i passi per qualcosa che la ragione e tutte le migliori facoltà umane che possiamo mettere in campo (scienza, coscienza, intelletto, ragione, calcolo...) non riescono neanche a immaginare come "utile".

La logica del Vangelo, la venuta del Regno di Dio sta anche nell'assunzione libera di qualche passo in tutta evidenza inutile. Non c'è veramente da preoccuparsi se non riusciamo a capire, a "prevedere" dove vadano certe cose nel mondo, o dove porti quella stessa strada dove, come singoli e come comunità, stiamo tastando il terreno per il prossimo passo. Capita di non riuscire a vedere oltre ai prossimi metri, come in certi sentieri nel bosco. Capita di aver bisogno di fiducia e speranza. Ma tutte le volte che siamo in grado di calcolare una probabilità di "successo" - o cerchiamo di farlo - la speranza non si attiva: diventerebbe una scommessa e invece è una virtù. Fiducia e speranza non mancheranno di accompagnarci - specie se continuiamo a coltivare l'intenzione di scorgerle, riceverle e regalarcele reciprocamente ad ogni incontro.

Buona ripresa! Buon anno!

Francesco Prelz



GRUPPO DI LETTURA

Lunedì 24 giugno il "Gruppo di lettura" si è riunito presso la parrocchia del Santo Curato d'Ars, per discutere del libro estratto nella seduta precedente ("Il ballo delle pazzie", di Victoria Mas).

La storia è quella di due donne che sembrano appartenere a mondi lontanissimi: Eugénie, che vive, insoddisfatta e incompresa, in una famiglia dell'alta borghesia parigina; e poi Geneviève, una severa e, apparentemente, anaffettiva capoinfermiera impiegata presso la Salpêtrière, il manicomio in cui, sotto la responsabilità del celebre dottor Charcot, sono detenute le "pazzie": donne che la Francia moralista del XIX secolo recluse perché contraddicono l'ideale muliebre imposto dall'ideologia dominante.

L'equilibrio si rompe con la scandalosa rivelazione che, fin dall'infanzia, Eugénie è in grado di parlare con le anime dei defunti: la famiglia la fa internare come alienata proprio alla Salpêtrière e in questo ambiente terribile, le cui ospiti (e prigioniere) vivono in attesa di un ballo che, una volta l'anno, le espone alla morbosa curiosità del bel mondo cittadino, le due protagoniste finalmente si incontrano. Geneviève è sconvolta dalle facoltà medianiche della nuova arrivata, che riesce a farla entrare in contatto con lo spirito dell'amatissima sorella, morta anni prima. L'infermiera, riconciliatasi con il proprio passato e con la propria umanità, ripudia l'arido scientismo nel quale, fino a quel momento, ha creduto ciecamente e, convintasi dell'ingiustizia della reclusione di Eugénie, ne favorisce l'evasione, approfittando proprio della confusione occasionata dal "ballo delle pazzie". Per il suo atto eversivo, però, viene a sua volta rinchiusa alla Salpêtrière: prigioniera, come pare, ma, in realtà, tanto più libera, ora, perché emancipatasi dal ruolo che le era stato imposto da un "sistema" oppressivo e maschilista.

Tutti i presenti hanno riconosciuto che il testo è ben scritto, scorrevole e avvincente e che induce il lettore a riflettere su tematiche forti che ancor oggi ci interrogano: l'oppressione sociale della donna; la problematica definizione della

malattia mentale e, in un passato ancora relativamente recente, il suo trattamento carcerario; il rapporto col diverso e la spettacolarizzazione della sua sofferenza. Pochi dissenzienti hanno tuttavia evidenziato limiti e difetti del romanzo, che ne ridimensionerebbero alquanto il valore.

L'opera, scritta da un'esordiente, mostrerebbe infatti le tipiche debolezze della narrativa storica "di consumo": schematici e prevedibili la trama, la caratterizzazione dei personaggi e l'epilogo; fastidioso il tentativo di proiettare anacronisticamente, in un'ambientazione di maniera, tensioni e ossessioni del nostro tempo. Un "prodotto" editoriale costruito con abilità, certo gradevole, ma che, col suo scoperto appello all'emotività, risulterebbe, alfine, poco convincente.

Per il prossimo incontro i lettori sono invitati a leggere un famoso romanzo di Natalia Ginzburg, suggerito dalla nostra Ilaria Boldorini: "Lessico familiare" (Einaudi, 2014).

Paolo Però



BEATO CONTARDO FERRINI

Contardo Ferrini è stato uno dei più stimati cultori di diritto romano del suo tempo, la cui attività ha lasciato un'impronta anche sugli studi successivi. Studioso, giurista e ricercatore stimato, coltivò anche una forte spiritualità che gli permise di distinguersi in un ambiente fortemente anticlericale. Un atteggiamento che diventerà la sua principale forma di evangelizzazione, con il suo stile di vita e il suo apostolato riuscirà a parlare di Dio anche agli atei e agli indifferenti. **Contardo** sarà un modello di laico cattolico nella fede vissuta e nella profonda preparazione e competenza professionale.

Nacque a Milano il 4 aprile 1859 da Rinaldo e da Luigia Buccellati, quando a Milano echeggiavano furori patriottici e venti di guerra contro l'Austria per il nascente regno dei Savoia. I suoi genitori lo educarono alla fede e alla preghiera; fin da ragazzo Contardo sentì crescere in sé il desiderio di amare soltanto il Signore conducendo una vita intensa di meditazione, di confessione e di comunione frequente. Brillante negli studi, conseguì la licenza liceale presso il collegio delle Orsoline di Sant'Ambrogio a soli 17 anni. Per continuare gli studi, ottenne un posto gratuito al Collegio Borromeo di Pavia dove si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di quella Università. In quel tempo, imperversando il positivismo negatore di Dio, **Contardo** seppe comportarsi da cattolico coerente, a fronte alta, con il nome di Gesù non solo sulla mente, ma anche sulle labbra. Sempre preparatissimo con risultati brillanti agli esami, a 21 anni, battendo ogni primato, conseguì la laurea. La commissione d'esame si trovò davanti non un allievo, ma un maestro nonostante la sua giovanissima età. Ottenuta una borsa di studio, si recò a perfezionarsi all'Università di Berlino; lì si legò d'amicizia con i giovani cattolici tedeschi, ammirandone la preparazione culturale, sociale e politica e la fede luminosa.

Nel 1883, il professor **Ferrini** conseguì la

libera docenza in diritto romano e iniziò il suo insegnamento nell'Università di Pavia. Quattro anni dopo insegnò all'Università di Messina e successivamente fu preside della Facoltà giuridica di Modena. In un'epoca in cui i docenti universitari erano perlopiù anticlericali, **Contardo Ferrini** fu legato alla Chiesa Cattolica segnando una svolta verso un cristianesimo attento alle esigenze degli umili.

Fu confratello della Conferenza di San Vincenzo de Paoli, fu anche eletto consigliere comunale a Milano dal 1895 al 1898 e appartenne al Terzo Ordine Francescano. Sul finire dell'estate 1902, mentre villeggiava a Suna sul Lago Maggiore, fu colpito da grave febbre tifoide che lo condusse alla morte. Era il 17 ottobre e aveva solo 43 anni. Fu tumulato a Suna, poi il suo corpo fu traslato nella cripta della cappella dell'Università Cattolica di Milano.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore considerò **Contardo Ferrini** un suo precursore e un maestro a cui ispirarsi. Promosse quindi la causa di canonizzazione che portò papa Pio XII a proclamarlo beato il 13 aprile 1947. Partecipò alla celebrazione in San Pietro il cardinale di Milano Ildefonso Schuster accompagnato da una delegazione di pellegrini tra cui padre Agostino Gemelli, rappresentanti del corpo accademico, il sindaco Antonio Greppi e membri della giunta comunale di Milano.

In concomitanza con la celebrazione in San Pietro, alle ore 10,30 tutte le campane delle chiese di Milano suonarono a festa.

Salvatore Barone



INIZIO ANNO SCOLASTICO: PROBLEMI E SPERANZE

È iniziata la scuola: il traffico aumenta, i genitori e i nonni sempre emozionati e ansiosi, i giornali si occupano di scuola senza dire nulla di diverso. L'inizio dell'anno scolastico è un tema come un altro, che si ripropone periodicamente come il Natale, il Carnevale o l'estate e la prova costume. Come ogni anno, le parole e le immagini si ripetono come fotogrammi di un film a colori, già visto in bianco e nero. I due anni della pandemia...una breve, intensa parentesi.

In mezzo, eccoli lì, meravigliosi protagonisti, davanti ai cancelli della scuola, pronti a riprendere il cammino che li porterà, anno dopo anno, ad occupare il loro posto nel mondo degli adulti. I più piccoli non ci pensano: a scuola si deve andare, il perché lo capiranno crescendo, a volte troppo tardi.

Guardandoli, ascoltando il loro allegro vociare, si ha l'impressione che la scuola non stia semplicemente ricominciando: la loro leggerezza, il loro entusiasmo sembra che annuncino la sua rinascita.

Ma i problemi che da tempo immemorabile affliggono la scuola non hanno trovato ancora soluzione: le istituzioni educative sono sempre in affanno per i ritardi nell'assegnazione degli insegnanti, le famiglie devono sostenere costi alti per l'istruzione.

La scuola, obbligatoria per definizione, dovrebbe essere gratuita, ma non è così. Non richiede tasse d'iscrizione e fornisce i libri di testo nella scuola primaria, mentre per la scuola media (ora denominata secondaria di primo grado) ne definisce il tetto massimo di spesa annuo. Non basta.

Grandi quantità di quaderni, colla, gomme, matite, album da disegno di ogni tipo, risme di carta per fotocopie, pennarelli, matite colorate... Materiale che sarà usato nel corso dell'intero anno scolastico viene richiesto per il primo giorno di scuola. Perché non richiederlo man mano, quando serve? Una famiglia spende per il primo giorno dai 100 ai 150€ per ogni bambino iscritto alla scuola primaria. La spesa si moltiplica se i bambini non sono figli unici.

Per i più grandi, la spesa per i libri di testo incide pesantemente sul bilancio familiare, ma i libri sono presi in considerazione solo perché appesantiscono gli zaini, già pieni di quaderni e altro. La versione digitale viene suggerita senza valutarne impatto e fruibilità in età scolare. D'altra parte, per il solo fatto di essere stato a scuola come studente, chiunque pontifica e propone soluzioni metodologiche e didattiche senza avere la minima competenza pedagogica.

Si ignora invece con quale velocità i libri vengano letteralmente eliminati e sostituiti da nuove edizioni che rendono le precedenti inutilizzabili persino nel mercato dell'usato. Anche se iscritti nella stessa scuola e nella stessa sezione, i fratelli più piccoli difficilmente riescono ad utilizzare lo stesso libro; il cosiddetto "vecchio" testo sarà buttato, ma nella raccolta della carta. Questo fa la differenza? La raccolta differenziata compensa o giustifica un così grande spreco di denaro e di materie prime? Penso sia vergognoso.

Vista così, non sembra una scuola che rinasce, ma una scuola che ricomincia, ogni anno, con gli stessi riti e gli stessi problemi di sempre, che cerca di stare al passo con le esigenze di una

società complessa in continua trasformazione, sempre più tecnologica e virtuale, ma ogni giorno più lontana, autoreferenziale e chiusa nella sua sofferenza.

Da una parte studenti demotivati, insegnanti privi di autorevolezza e genitori sfiduciati e dall'altra le istituzioni scolastiche chiamate a risolvere i mali che affliggono la società, lasciate sole e spesso dileggiate. Non è un bel quadro.

A nulla serve nascondersi dietro le generalizzazioni; sono solo alibi che ci permettono di sottrarci alle nostre responsabilità; non possiamo cambiare il mondo né la scuola, ma possiamo cercare di migliorare il microcosmo nel quale viviamo.

Facciamola rinascere, per quanto possiamo, ogni giorno.

Se lavorassi ancora nella scuola, ai miei insegnanti raccomanderei di essere sempre un coerente modello educativo, di non arrendersi mai, di continuare a trasmettere quei valori irrinunciabili che faranno diventare bambini e

bambine, ragazzi e ragazze, persone responsabili e consapevoli, non solo istruite. Soprattutto, di amarli. Nella relazione educativa amarli vuol dire rispettare la loro unicità, valorizzare i loro talenti, ascoltare i loro bisogni, insegnare loro a pesare i successi e gli insuccessi senza minare la fiducia che devono avere in sé stessi.

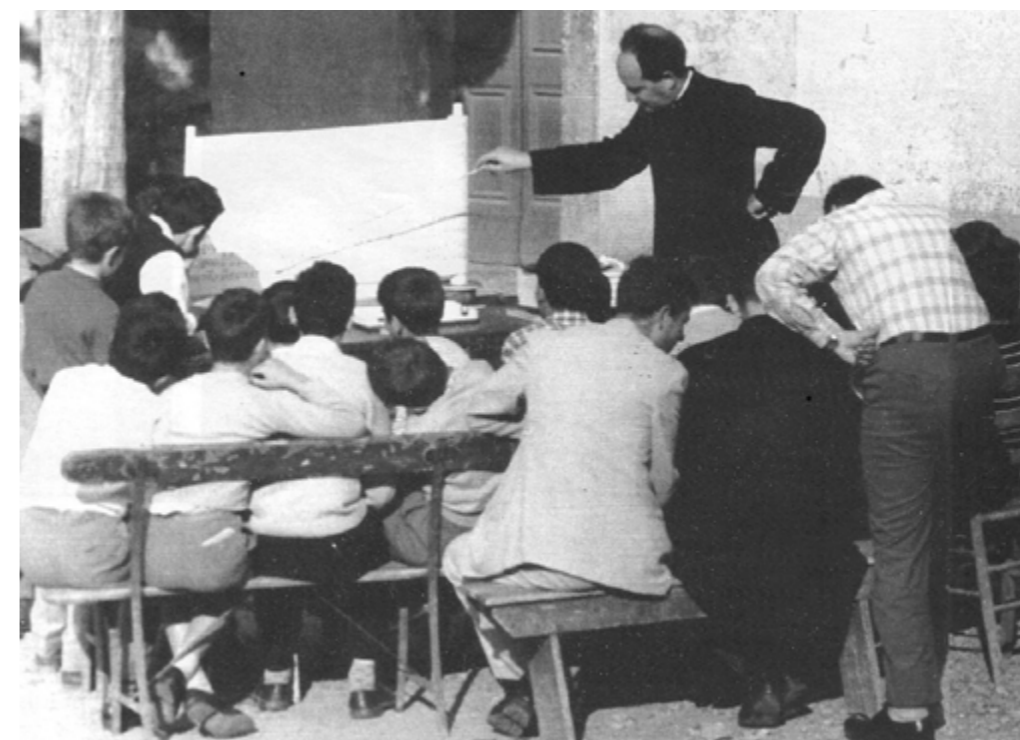
Ai genitori chiederei di dare fiducia agli insegnanti: il contrasto e l'opposizione, la strenua difesa di chi sbaglia, deresponsabilizza e non fa crescere. La scuola non è e non deve essere considerata un'istituzione da cui difendersi.

Ad entrambi raccomanderei di ascoltarsi e sostenersi reciprocamente per essere adulti di riferimento coerenti e credibili.

Ai miei studenti, piccoli e grandi, direi di non ritrarsi davanti agli ostacoli per paura di non farcela, di accettare con coraggio le sfide. E di dare il meglio di sé, prima ancora di pretenderlo dagli altri.

A tutti, augurerei buon anno.

Laura Longo



La scuola di don Milani a Barbiana - 1954

NOTIZIE ACLI



Taglio rivalutazione pensioni:

Taglio della rivalutazione delle pensioni 2023-2024 deferito alla Corte Costituzionale: tra speranza di rimborso e ipotesi di nuovi tagli in Legge di Bilancio 2025.

Il taglio dell'indicizzazione delle **pensioni** stabilito con le ultime due manovre economiche finisce davanti alla Corte Costituzionale, proprio mentre il Governo sta valutando di riproporre nella nuova **Legge di Bilancio 2025** il blocco della perequazione per gli assegni superiori a quattro volte il minimo. Non è la prima volta che i giudici di legittimità sono chiamati a pronunciarsi su una misura di riduzione dell'adeguamento all'inflazione delle pensioni. Già nel 2015 il Governo era stato costretto a fare marcia indietro sul taglio della *perequazione* nel 2011. Questa volta, la Corte Costituzionale è stata chiamata in causa dalla Corte dei Conti della Toscana, in relazione al ricorso proposto da un ex dirigente scolastico.

Taglio rivalutazione pensioni sotto accusa L'eccezione di *incostituzionalità* sollevata dai magistrati contabili riguarda gli *articoli 36 e 38* della Costituzione. Il blocco della *rivalutazione delle pensioni*, si legge nell'ordinanza, «lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza». In pratica, il legislatore sembra non considerare la pensione «come il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva, ma alla stregua di un mero privilegio, sacrificabile anche in un'asserita ottica dell'equità intergenerazionale».

Il principio della proporzionalità della retribuzione, proseguono i magistrati toscani, va assicurato «anche nei confronti dei lavoratori in quiescenza, non solo per assicurare al soggetto un trattamento economico commisurato all'attività lavorativa svolta ma per tutelare la stessa dignità del lavoratore che non può essere sminuita nel periodo successivo al collocamento in pensione».

Ricorso contro l'indicizzazione pensioni 2023-2024

Rivalutazione pensioni 2025:

prime simulazioni 22 Agosto

2024. La misura legislativa nel mirino è contenuta nella Manovra 2023, che ha ridotto l'indicizzazione piena delle pensioni superiori a quattro volte il minimo. Nel dettaglio, il comma 309 della legge 197/2023 ha previsto la perequazione al 100% fino a quattro volte il minimo, scendendo all'85% fra quattro e cinque volte il minimo, al 53% fra cinque e sei volte, al 47% fra sei e otto volte il minimo e al 37% fra otto e dieci volte e al 32% sopra le dieci volte il minimo. Queste aliquote si applicano all'**inflazione stimata per l'anno**.

Quindi, il 100% corrisponde a una rivalutazione che incamera completamente l'inflazione, mentre le aliquote più basse vanno rapportate all'indice dei prezzi. L'aumento pieno nel 2023 è stato del 7,3%, quello delle pensioni maggiormente penalizzate, sopra le dieci volte il minimo, pari al 2,3% (il 32% di 7,2). L'ultima fattispecie è quella del ricorrente, che ha subito la rivalutazione ridotta dell'indicizzazione per il proprio assegno due anni di seguito, visto che la **Manovra 2024** ha ulteriormente penalizzato i trattamenti sopra le dieci volte il minimo facendo scendere la percentuale di rivalutazione

Le ipotesi sulla rivalutazione pensioni in Manovra 2025

Aumento pensioni minime e taglio perequazione per quelle d'oro 5 Settembre 2024 Ora bisogna attendere la sentenza della Corte Costituzionale, che prevedibilmente avrà tempi lunghi. Nel frattempo c'è da predisporre la Manovra 2025.

I tagli sopra descritti, previsti nel 2023 e 2024, scadono il prossimo 31 dicembre. In mancanza di novità in Legge di Bilancio, dal prossimo gennaio si torna al meccanismo previsto dall'*articolo 34, comma 1, della legge 448/1998*, con rivalutazione piena per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici fino a quattro volte il trattamento minimo INPS,

al 90% tra quattro e cinque volte il minimo e al 75% per le fasce di sopra le cinque volte il minimo. Ad ogni modo, l'aumento della pensione sarà inferiore nel 2025, almeno in termini assoluti, perchè nel frattempo si è fortemente rallentata la corsa dell'inflazione. Ipotizzando una stima di inflazione al 2% (le ultime previsioni sono persino più basse), se si manterranno le aliquote 2024 una pensione superiore alle dieci volte il minimo crescerebbe dello 0,44%. Un ulteriore taglio comporterebbe addirittura un azzeramento della perequazione. Secondo Confindustria e Bankitalia, l'inflazione dovrebbe diminuire dell'1,3% a fine 2024. Il minimo INPS dovrebbe subire nel 2025 una rivalutazione dell'1,6%, portando la pensione minima ad un aumento di almeno 9,57 euro.

Il rimborso 2015 contro i tagli della riforma Fornero

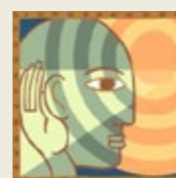
Come detto, in passato la Corte Costituzionale si era già pronunciata (con **sentenza 70/2015**) su un taglio delle rivalutazioni, per la precisione quello operato

dalla riforma pensioni Fornero del 2011.

Era una riduzione più pesante e toccava i trattamenti sopra le tre volte il minimo, con percentuali ancora meno favorevoli di quelle 2023. La Corte aveva bocciato il taglio ritenendolo anticostituzionale perché lesivo dei principi di proporzionalità e adeguatezza sanciti dagli *articoli 36 e 38* della Costituzione, a fronte di una troppo generica "contingente situazione finanziaria".

Dopo quella sentenza, il Governo era corso ai ripari riconoscendo un **rimborso parziale** ai pensionati basato su nuove aliquote, dettagliate nel *decreto legge 65/2015*. Anche questo provvedimento era stato oggetto di sentenza della Corte, che però lo aveva ritenuto legittimo. Bisogna dunque capire se e come saranno valutati i tagli alla perequazione applicati nel 2023 e nel 2024 in relazione alle **esigenze di bilancio**. E nel frattempo, attendere le decisioni sulla prossima manovra economica.

Gerardo Ferrara



Centri Ascolto

Ascoltiamo persone in difficoltà, che si sentono sole, che non sanno a chi chiedere aiuto. Un servizio alla comunità del nostro quartiere che accoglie, ascolta, accompagna.

Parrocchia Santo Curato d'Ars

Martedì, ore 17,30-19,30
Mercoledì, ore 15-17
Venerdì, ore 9,30-11,30

Si riceve solo su appuntamento telefonico, al numero 371 4788290 (Caritas Parrocchiale Santo Curato d'Ars)

Scrivere a: cdascars@gmail.com

Parrocchia San Vito al Giambellino

Lunedì, ore 10,30-12
Martedì, ore 17,30-19,30
Giovedì, ore 17,30-19

Per appuntamenti e comunicazioni
Scrivere a: centroascolto.sanvito@gmail.com

Sportello lavoro

Venerdì, ore 17-18,30
Per appuntamenti e comunicazioni
Scrivere a: sanvitoorglav@gmail.com



AAA CERCASI VOLONTARI

INSEGNARE L'ITALIANO AGLI STRANIERI

La scuola di Italiano per stranieri, gestita dalla nostra parrocchia dal 2010, ha sempre bisogno di volontari per continuare a funzionare in modo efficace. L'insegnamento dell'italiano è l'occasione per conoscere e farsi conoscere, per creare un ponte tra la nostra lingua e cultura e tutte le altre.



- ❖ Non è necessario essere insegnanti di professione
- ❖ Si richiede la disponibilità di due ore alla settimana a scelta tra martedì e giovedì nelle due fasce orarie dei corsi (10,00-12,00 oppure 20,30-22,00)

AIUTARE I BAMBINI CON IL DOPOSCUOLA

Abbiamo bisogno di persone, non necessariamente esperte in didattica, per aiutare allievi della scuola primaria e media, soprattutto nello svolgimento dei compiti a casa, con particolare riferimento alla lingua italiana. È un servizio di "ripetizione individuale" basato sulle esigenze di ciascun allievo.

DOPOSCUOLA



- ❖ L'attività viene svolta da volontari, ognuno dei quali si mette al fianco di uno o più allievi, ma le richieste di aiuto superano le nostre risorse e ci servono "rinforzi".
- ❖ L'attività si svolge al pomeriggio dal lunedì al venerdì.

Aiutateci ad aiutare!

Se siete interessati lasciate per favore i vostri contatti in segreteria
Oppure rivolgetevi ad Alberto Sacco - 335-8269414 - saccoalberto1@gmail.com



GRUPPO SPORTIVO



STAGIONE 2024-25:

La stagione calcistica 2023/2024 si è conclusa in bellezza per l'OSV Milano 2019! Non tutti lo sanno, ma la squadra dei nati nel 2010 (cat. Ragazzi) si è aggiudicata il torneo primaverile (per il secondo anno consecutivo), coronando un percorso di crescita costante. Un risultato che premia il lavoro svolto dallo staff tecnico e dai ragazzi, e che ci rende orgogliosi di far parte di questa grande famiglia.

Ma le novità non finiscono qui! Con grande entusiasmo annunciamo l'acquisizione di un nuovo campo e della relativa struttura presso l'oratorio di Santa Rita. Questa importante conquista permetterà alla categoria dei 2010 di disputare i campionati a 11 giocatori, un traguardo fondamentale per la loro maturazione sportiva. Un ringraziamento speciale va a MRS Valeria Pesenti e al "presidentissimo" Giancarlo Bianchessi, coadiuvati da tutto lo staff della squadra (Roberto, Marco, Samuel, Luca, Emanuele e il DS Walter), che si sono prodigati senza sosta per rendere possibile questo sogno. Il nuovo campo rappresenta un'opportunità unica per tutta la società. Tutte le squadre avranno a disposizione spazi più ampi e attrezzati, favorendo così lo sviluppo tecnico e tattico di ogni singolo atleta. Siamo certi che questo investimento porterà benefici a lungo termine e contribuirà a consolidare la posizione dell'OSV Milano 2019 nel panorama calcistico locale. Infine, diamo un caloroso benvenuto alla nuova categoria dei Big Small, nati nel 2017. Siamo entusiasti di poter accogliere questi giovani talenti e di accompagnarli nei loro primi passi nel mondo del calcio.



La 2010 festeggia per il secondo anno consecutivo la vittoria del torneo primaverile



I nostri "piccoletti" Big Small 2017 con i tre giovanissimi e preparatissimi allenatori Andrea, Lorenzo, Nicolò e "Super" Mrs Valeria Pesenti



**La stagione
2024/2025
si preannuncia
ricca di sfide e
soddisfazioni.
Siamo pronti
a vivere nuove
avventure insieme!**

FORZA SAN VITO!!!

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA

Parrocchie di San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars



La Parola abbatte i falsi idoli,
smaschera le nostre proiezioni,
distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio
e ci riporta al suo volto vero,
alla sua misericordia.
La Parola di Dio nutre e rinnova la fede:
rimettiamola al centro
della vita spirituale e della preghiera
(Papa Francesco)

Ogni giovedì sera 21.00 – 22.00 (a casa propria)

Attraverso la piattaforma Zoom
o dal sito www.curatodars.it

LECTIO DIVINA

sui testi della domenica successiva

Un modo semplice per approfondire la conoscenza della Parola e per farla diventare davvero la luce in grado di illuminare la nostra vita e le nostre scelte

Qui il link per collegarsi

<https://us02web.zoom.us/j/89875219013?pwd=UmR0S2RkSnZqS2Z5ZjRadTdsRGRTdz09>

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO



Ottobre-Dicembre 2024

Venerdì 25 ottobre, ore 20.30

Ci presentiamo: "Si chiamerà isha' perché da ish è stata tolta".

Venerdì 8 novembre, ore 21

"Lasciare il padre e la madre". Le famiglie d'origine.

Venerdì 15 novembre, ore 21

Amore, comunione e sacramento. Libertà e legame.

Venerdì 22 novembre, ore 21

Amore e corporeità. Mettersi nelle mani dell'altro

Venerdì 29 novembre, ore 21

Ritrovare l'amore e rinascere: distanze e perdono.

Venerdì 6 dicembre, ore 21

Conflitto e riconciliazione.

Domenica 15 dicembre, alla messa delle 11,30, con pranzo condiviso

Celebrare l'amore.

Le coppie di fidanzati che desiderano frequentare il percorso di preparazione al matrimonio possono contattare il parroco don **Ambrogio Basilico** - Tel. 329 4042491 - donambrogio@tiscali.it.

Oppure **Mitzi Mari** - Tel. 339 4956021 - lamitzi1@gmail.com

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA

Parrocchia San Vito al Giambellino
Via Tito Vignoli 35 – 20146 Milano



Tutte le informazioni sono disponibili su
www.sanvitoalgiambellino.com

CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

| | | | |
|----------------------------------|------------|-----------------------------|------------|
| Edoardo Morini Petrinetto | 16/06/2024 | Arianna Maria Failla | 16/06/2924 |
| Emanuele Ermanno Pavia | 08/09/2024 | | |
| Alessandro Riccio | 08/09/2024 | | |
| Lorenzo Maria Riccio | 08/09/2024 | | |
| Gaia Silvana Barra | 08/09/2024 | | |

RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

Giuseppa Rivoli
Via Lorenteggio, 45 – Anni 90
Lidia Garavelli
Via Bartolomeo D'Alviano, 78 – Anni 97
Marisa Tacconi
Via Tolstoi, 14 – Anni 86
Luciano Rotoli
Via Tortona, 74 – Anni 82
Adriana Farè
Via Bartolomeo D'Alviano, 7 – Anni 88
Giovanna Bassi
Via Tito Vignoli, 1 – Anni 82
Carlo Cesare Zambelli
Via Savona, 110 – Anni 93
Giuseppe Ceriani
Via Lorenteggio 49 – Anni 90
Lorenza Perelli
Via Savona, 94 – Anni 95
Riccardo Chiozzotto
Via Prato, 22 – Anni 56
Rinaldo Riccardo Grieco
Via Tito Vignoli, 47 – Anni 68
Giuseppe Falzone
Via Vespri Siciliani, 1 – Anni 88
Maria Rita Roati
Via Lorenteggio, 22 – Anni 75
Pietrino Vacca
Via Bruzzesi, 25 – Anni 78
Matteo Latino
Via Bruzzesi, 16 – Anni 58
Pietra Li Vigni
Via Savona, 90 – Anni 96
Vilma Rabuffetti
Via Giambellino, 30 – Anni 90
Vanna Zanovello
Via Lorenteggio, 35 – Anni 92
Fernanda Bellotti
Via Savona, 110 – Anni 95
Vittorio Giudici
Via Savona, 94 – Anni 90
Luisa Rivano
Via Giambellino, 48 – Anni 89
Lidia David Marigreco
Piazza Bolivar, 7 – Anni 83
Lucia Pavanello
Via Vespri Siciliani, 16 – Anni 74
Silvana Sangiovanni
Via Savona 94 – Anni 86
Contarda Contardi
Via Giambellino, 41 – Anni 94
Franca Anna Letizia Borronovi
Piazza Bolivar, 7 – Anni 89

Allerta Assunta
Via Curio Dentato, 4 – Anni 89
Lidia Faggioli
Via Biancospini, 3 – Anni 98
Gesua D'Affronto
Via Giambellino, 141 – Anni 77
Francesco Fiale
Via dei Biancospini 19 – Anni 69
Giovanni Maldera
Via Curio Dentato, 11 – Anni 88
Esilia Anna Sabato
Via Amerigo da Schio, 7 – Anni 94
Domenico Romano
Via degli Zuccaro, 6 – Anni 93
Luciano Maderna
Via Giambellino, 143 – Anni 70
Dionigi Tentori
Largo Gelsomini, 6 – Anni 89
Marisa Torelli
Via Lorenteggio, 157 – Anni 88
Olga Palumbo in Ferraioli
Via Giambellino 104 – Anni 93
Carmela Errante
Via Giambellino, 146 – Anni 81
Marie Claire Le Masson
Via Giambellino 117 – Anni 81
Sergio De Flammineis
Via Giambellino, 131 – Anni 86
Luciano Santoemma
Via Gonin, 65 – Anni 78
Salwa Gerges
Via dei Tulipani 10 – Anni 70
Maria Augusta Codecasa ved. Lissoni
Via dei Tulipani, 5 – Anni 92
Giorgio Gaino
Largo Scalabrini, 2 – Anni 84

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA



PARROCCHIA SAN VITO AL GIAMBELLINO

Via Tito Vignoli, 35 – 20146 Milano
www.sanvitoalgiambellino.com
Email: sanvitoamministrazione@gmail.com
Telefono: 02 474935

CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 10,00 – 11,30 – 18,00
SS. Messe Prefestive: ore 18,00
SS. Messe Feriali: ore 18,00

UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì: ore 10-11,30 e 18-19
Telefono: 02 474935 int.1
Email: sanvitosegreteria@gmail.com

CENTRO ASCOLTO

Telefono: 02 474935 int.0
Email: centroascolto.sanvito@gmail.com

ORATORIO

Telefono: 02 474935 int.5

PRATICHE INPS E FISCALI

Sig.Ferrara. Tel: 02 474935 int.6

PRATICHE DI LAVORO

Rag.Alba: fissare appuntamento in segreteria

CENTRO "LA PALMA"

Telefono o WhatsApp 333 2062579 (Donatella)

SACERDOTI

Don Ambrogio Basilico (Parroco)
Tel. 329 4042491 donambrogio@tiscali.it
Don Benard Mumbi Tel. 02 474935 int.3
mumbiben84@gmail.com
Don Tommaso Basso Tel. 02 474935 int.4
dontommasob1@gmail.com
Francesco Prelz (Diacono)
francesco.prelz@gmail.com



PARROCCHIA SANTO CURATO D'ARS

Largo Giambellino, 127 – 20146 Milano
www.curatodars.it
Email: info@curatodars.it
Telefono: 02 4223844

CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 8,30 – 10,30 – 18,00
SS. Messe Prefestive: ore 8,30 - 18,00
SS. Messe Feriali: ore 8,30

UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, martedì e venerdì: ore 10,30 - 12,30 / 17,00 - 19,00
Mercoledì: ore 10,30 - 12,30 Giovedì ore 17,00 - 19,00
Telefono: 02 4223844

Per prenotazioni sale: sala@curatodars.it

CENTRO ASCOLTO CARITAS

Telefono: 371 4788290

REFERENTE PASTORALE

Mitzi Mari (Ausiliaria diocesana)
Tel. 339 4956021
lamitzi1@gmail.com

SACERDOTI

Don Ambrogio Basilico (Parroco)
Tel. 329 4042491
donambrogio@tiscali.it
Don Aristide Fumagalli
Tel. 348 8831054
aristidefumagalli@seminario.milano.it
Don Ambrogio Pisoni
apisoni@comunioneliberazione.org
Pietro Farioli (Diacono)
pfarioli@gmail.com



la festa patronale

2024



DOMENICA

20

OTTOBRE

Ore 10.30

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Nell'occasione saranno annullate le altre messe (compresa la prefestiva).
Almeno nella Festa Patronale vorremmo essere tutti insieme intorno alla stessa Mensa Eucaristica.

Ore 12 in salone

PRANZO COMUNITARIO

Primo (preparato dai nostri amici amatriciani) + secondo + dolce: offerta a partire da € 12.00.
Iscrizioni nelle domeniche precedenti dopo le Messe e in segreteria negli orari di apertura fino ad esaurimento posti e comunque non oltre giovedì 17/10

Dalle ore 15 in cortile

Stands con vendita di torte, bigiotteria, castagne, dolci.
>BAR<

Bookcrossing: porta e scambia un libro o acquistane uno.

Spazio-bimbi 0-6 anni con giochi ed attività a loro dedicati

Tornei di biliardino e ping-pong

Ore 16,30

sul campo da basket
Concerto degli H20, gruppo rock giovanile con cover di musiche rock, rap, metal e cantautori

Per tutta la durata della festa per il **60° dalla consacrazione** saranno visitabili due mostre fotografiche:

In chiesa: mostra sulla storia della nostra chiesa

In salone: una mostra sulla storia della nostra parrocchia nel quartiere

curatodars.it



**FUORI
FESTA**
6ª Edizione

Venerdì 11/10, ore 19.30
nel salone-teatro "Luigi Gisotti"

CENA CON DELITTO

Organizzata dal Gruppo Adolescenti.
Il ricavato servirà a coprire le spese della vacanza-servizio degli adolescenti stessi. Vedi volantino

Per iscrizioni: www.curatodars.it

Venerdì 18/10, ore 21 in chiesa:

"Tu sei il mio Signore"

Canti e riflessioni sulla musica e il canto nella liturgia a cura del coro della nostra parrocchia con la testimonianza di **Guido Meregalli** autore di numerosi canti liturgici.

Vedi volantino.
Ingresso libero

Domenica 27/10 nella messa delle 10,30:

Saluto al diacono Oreste

che termina il suo mandato nella nostra parrocchia.
Segue aperitivo

Venerdì 8/11, ore 21 in chiesa:

"Note e letture".

Testi della letteratura (sul tema "nascita e rinascita") accompagnati dalla musica al pianoforte della Maestra **Maria Giola**

Vi aspettiamo numerosi